Anno VII. — Udine — Giovedì 26 Dicembre 1889. — N. 307.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL "FRIULI,, PER L'ANNO 1890

Il nostro giornale sta per toccare il suo ottavo anno di esistenza.

Sorretto dalla sola benevolenza del pubblico, senza aver mai avuto d'uopo di mendicare l'appoggio di chississia, egli continuerà anche per l'avvenire a combattere per il trionfo della sua fede politica che è quella della libertà e del progresso.

Nè gli fanno mestieri programmi di sorta: il suo passato essendo tutto un programma, a cui non venne mai meno.

Nel nuovo anno però, ad accaparrarsi viemmaggiormente il favore de' suoi costanti lettori, il **Friuli** cercherà di apportare nella sua compilazione tutti i possibili miglioramenti.

Così, oltre ad una diffusa cronaca politica, cittadina e provinciale, nel 1890 pubblicherà in appendice interessanti romanzi originali e stranieri. Ed anzi, poichè alle promesse, seguano tosto i fatti, prima della fine del corrente anno intraprenderà la stampa di un romanzo sociale, scritto appositamente per il **Friuli**, dal Direttore di esso, sig. **Mosè Sacomani**, e che porterà per titolo:

GLI UTOPISTI.

Esso si dividerà in un prologo e due parti, e vedrà la luce senza interruzione alcuna.

L'argomento, come lo indica il titolo stesso, è una pittura sociale di tipi varj, e in cui avranno pur larga parte la fantasia e la passione.

Mille riguardi troppo facili a comprendersi ci vietano dal battere la gran cassa della *réclame* per questo lavoro. L'autore di esso non si augura che dei lettori, e questi lo giudicheranno.

A rendere sempre più variato il giornale, la nota e distinta collaboratrice che si cela sotto il pseudonimo di *Egeria*, scriverà per il **Friuli** delle interessantissime corrispondenze dall'Oriente, e poscia da Roma.

Altri collaboratori straordinarj ci ajuteranno efficacemente dell'opera loro con scritti diversi, vuoi politici, vuoi letterarj.

Per tal modo, il **Friuli** spera di meritarsi sempre più la benevolenza e la simpatia del pubblico, l'unico padrone a cui il giornalismo libero, indipendente, dee' mostrarsi lieto di servire.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Pel 1890, il **Friuli** sarà il periodico più a buon mercato della Provincia, poichè conserva i medesimi prezzi d'abbonamento pegli associati del Regno e per quelli di Udine, che desiderano averlo a domicilio, e cioè:

per un anno, antecipate L. **16**, semestre L. **8**, trimestre L. **4**.

Pegli associati di Città, che leveranno il giornale presso l'Amministrazione, col 1890 viene fatta una speciale facilitazione, e cioè *ridotti* i prezzi come segue:

per un anno, antecipate L. **14**, semestre **7**, trimestre **3.50**.

IL FRIULI gratis

viene dato sempre agli onor. Municipi dietro accordo da passarsi coll'Amministrazione, e per tutto il mese corrente ai nuovi abbonati che pagheranno antecipato l'intero anno 1890.

Per l'Estero l'abbonamento è in ragione di L. **28** all'anno.

Facilitazioni speciali pegli abbonati al **Friuli**, mediante gli

Abbonamenti cumulativi.

— Annue lire 24 antecipate —

Il **Friuli** e l'**Ape Giuridico Amministrativa** che esce quattro volte al mese in formato di sedici pagine, e tratta di dottrina pratica e giurisprudenza civile, penale, amministrativa, finanziaria e commerciale.

— Annue L. 28 —

Il *Friuli* e l'*Italia Giovane* periodico educativo, La *Stagione* e la *Saison* gran giornali di mode con incisioni.

— Annue L. 22 —

La *Stagione* e la *Saison* in piccola tiratura.

Il modo più semplice e più sicuro per associarsi è d'incaricarne l'ufficio postale, il quale ha l'obbligo in ogni paese di ricevere le associazioni e di spedirle al giornale, evitando agli associati ogni altra molestia.

PREMI

A tutti gli abbonati che pagano antecipatamente il prezzo d'abbonamento per un anno, verrà, a loro richiesta, spedito un volume di amena e pratica lettura, tra i quali il **Dizionario Mondiale** — il **Manuale della Salute** — **Studi di Nudo** — **Morale Sociale**, ecc. ecc.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Mobilitazione smentita.

Il *Fracassa* smentisce recisamente le voci corse che il Governo pensasse a far eseguire una mobilitazione parziale dell'esercito.

L'inchiesta sull'amministrazione *del Municipio di Roma*.

Secondo informazioni attendibilissime l'inchiesta sull'amministrazione del Municipio di Roma sarebbe definitivamente terminata entro il prossimo mese di gennaio.

Parrebbe accertato che non avvennero vere e proprie irregolarità, ma che invece le spese non furono controllate severamente.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta concluderebbe dimostrando essere necessario che il Governo dia un sussidio al Municipio, e si afferma che questo sussidio verrebbe formulato nella somma di 100 milioni.

Progetto per la colonizzazione nell'interno.

Alla prossima riapertura della Camera, Crispi presenterà il progetto per la colonizzazione interna che è stato preparato dall'on. Fortis. Il progetto si limita a stabilire poche disposizioni tendenti ad agevolare la espropriazione dei terreni incolti che il Governo destinerà alla colonizzazione.

Bertolè vuol dimettersi?

La *Tribuna* ripete la voce che il ministro Bertolè-Viale sia dimissionario.

Forse verrà nominato primo aiutante di campo del Re nel caso che il generale Pasi si ritiri per ristabilirsi pienamente in salute.

Non è però fondata la notizia che Ricotti sia destinato a succedere a Bertolè.

Una giusta osservazione del "Diritto,,.

Il *Diritto* dice che i Municipi che hanno commemorato Oberdank uscirono effettivamente dalle loro attribuzioni.

Però osserva che vi uscirono anche quei Municipi i quali si credettero in *obbligo di votare indirizzi di ossequio* ai capi del Governo.

"L'Italia,, e "l'Italia del Popolo,,.

L'*Italia*, di Milano, abbandonata da Dario Papa — diventa moderata.

La redazione attuale seguirà Papa nella fondazione prossima del nuovo giornale *L'Italia del Popolo*.

A dirigere l'*Italia* vecchia si dice che verrà Giannelli.

Oppure essa sarà affidata all'attuale redattore-capo del *Pungolo*, Leopoldo Bignami.

Quel che ha detto il papa nella sua allocuzione.

Il *Collegio dei cardinali fu ricevuto* sabato mattina dal papa.

Il cardinale La Valletta, decano del Collegio, rivolse a Sua Santità augurii di felicitazione: il Papa rispose ringraziando per l'augurio di pace addotto al bisogno che se ne prova in questi tempi di lotte e di persecuzione. La chiesa colla sua azione, co' suoi insegnamenti e tutte le istituzioni cattoliche tanto quelle destinate alla conservazione della fede quanto quelle destinate a sollievo delle umane miserie sono prese di mira dall'autorità laica; la quale mostra l'intento di impadronirsi di esse e di cancellare da esse ogni carattere religioso e cristiano.

Dopo simile allusione alla riforma delle Opere pie, il papa esortò a pregare il redentore perchè si degni di far gustare alla nostra calamitosa età i frutti della vittoria.

COSE D'AFRICA

Ostilità che continueranno.

Mercatelli telegrafa che Ras Alula si è ritirato sulle montagne Dembien: quindi la battaglia non avvenne.

I Degiac Seium e Sabatu riforniti di viveri continueranno le ostilità.

Battaglia che non avvenne — Menelick in marcia — Dove si è ritirato Ras Alula.

La battaglia che dicevasi imminente in Africa è sfumata.

Secondo notizie da Massaua i luogotenenti di re Menelik proseguono la marcia per l'occupazione del Tigrè.

Ras Alula si è dileguato.

La supposizione più accreditata a Massaua, è che siasi ritirato sulle montagne, aspettando di fare qualche colpo sottomano.

ALL'ESTERO

La convenzione del debito egiziano fra la Francia e l'Inghilterra.

Parigi 25. Il *Temps* ha da Londra:

I negoziati per la conversione del debito egiziano tra la Francia e l'Inghilterra si riprenderanno dopo le feste.

Un progetto tendente ad impiegare il beneficio della conversione del debito alla soppressione dei corvate ebbe la conseguenza di far cessare alquanto la resistenza del governo francese finora contrario alla conversione.

Il governo francese avrebbe dichiarato a quello inglese che darebbe il suo consenso se l'Inghilterra volesse nello stesso tempo manifestare con un atto concomitante la persistenza della sua volontà a sgombrare l'Egitto

Il Governo francese, dato un tale ordine di idee, avrebbe suggerito di consacrare parte del beneficio derivante dalla conversione ad accrescere l'esercito egiziano propriamente detto, cioè che avrebbe per conseguenza una riduzione equivalente del corpo di occupazione inglese.

I negoziati si riprenderanno su questa nuova proposta.

La convocazione della Costituente al Brasile.

Rio Janeiro 24. La data del 15 novembre 1890 fissata per la riunione della costituente è la più prossima possibile vista la necessità di organizzare il nuovo sistema elettorale e fare *il censimento della grande quantità di* nuovi elettori creati dagli ultimi decreti del governo provvisorio i quali hanno esteso la capacità elettorale a tutti coloro che sanno leggere ed a tutti quelli che approfittano della grande naturalizzazione. La notizia della convocazione della costituente è accolta dal paese con viva soddisfazione.

Timori di gravi perturbazioni nel Brasile.

Il *Times* pubblica alcuni dispacci molto pessimisti circa alla piega che prendono nel Brasile gli ultimi avvenimenti. Secondo questi dispacci è da temersi accadano nella nuova repubblica delle gravi perturbazioni.

Operai tornati al lavoro.

Saarbruken 23. Tutte le miniere del territorio dello Saar hanno ripreso il lavoro salvo dove comincierà il 27 corrente.

TELEGRAMMI

Lisbona 25. Don Pedro e l'imperatrice Teresa sono arrivati a Oporto.

L'imperatrice è sempre indisposta; si fermeranno 4 giorni.

Lisbona 25. La *Novedades* pubblica gravi notizie sulla contro-rivoluzione militare a Rio Janeiro del 23 dicembre a favore della monarchia.

Nuova York 25. Notizie particolari da Montevideo, ricevute per la via di Galveston, confermano che disordini e ammutinamenti sono scoppiati recentemente a Brasile.

Aggiungono che la situazione del Governo provvisorio è critica assai.

L'INFLUENZA

A Genova

Nella caserma di San Leonardo furono colpiti moltissimi soldati d'«influenza».

L'epidemia è però mitissima.

A Parigi.

Il tempo umido e piovoso favorisce l'epidemia.

Spuller, che era stato attaccato dall'«influenza,, si è completamente rimesso.

A Varsavia

A Varsavia l'altro giorno furono *uccisi circa 120 cavalli colpiti dall'«influenza,,*.

A Vienna.

Presentemente si calcola che vi siano 150 mila persone colpite d'«influenza» a Vienna.

Parecchie guarnigioni furono attaccate dall'«influenza,, seguita poi dal tifo.

Molti militari soccombettero.

IN GIRO PEL MONDO

Il treno più veloce del mondo.

Un giornale tedesco ha fatto una specie di statistica per mostrare quale la velocità dei treni dei differenti paesi d'Europa.

Sembra che il treno più rapido del mondo sia il diretto di Bordeaux, sulla sezione Parigi-Orléans, dove fa 1540 metri al minuto.

In generale però, sono i treni inglesi che camminano il più rapidamente. La Germania ha il terzo posto, nella detta statistica, e per una linea bravissima.

Dopo vengono il Belgio, la Danimarca, i Paesi Bassi, poi l'Austria e l'Italia, e infine la Russia, la Svezia e la Spagna,

Giusto cielo! ma come camminano dunque i treni della Russia, della Svezia e della Spagna; se quelli italiani sono classificati prima in fatto di velocità?!

Tre italiani che uccidono una donna italiana a New York e ne feriscono altre due.

Una terribile tragedia femminile ha insanguinato quella parte di New York conosciuta sotto il nome di "Piccola Italia,, attrici — purtroppo — e l'omicida e le vittime — donne italiane.

Ecco come se ne narrano i particolari:

Assunta Buguto — che risiede al 69 James Street — accompagnata dal marito Antonio e dal padre Giuseppe Scantano — si recava in casa di certa Maria Ceresa, madre di Antonio Varillo, per chiedere il pagamento di una somma di denaro, che essa pretendeva di sua proprietà; secondo le testimonianze raccolte dalla polizia di Oak Street Station, al rifiuto della debitrice, la Buguto e i due che l'accompagnavano estratti dei revolvere cominciarono a far fuoco! Ben dieci colpi vennero sparati, proprio come se si fosse trattato di una regolare battaglia, il risultato di quella battaglia fu lugubremente mortale: la Varillo stesa a terra freddo cadavere. Maria Ceresa ferita a un braccio e Petronilla Persio — che là si trovava a caso e perfettamente estranea alla querela — ferita in una spalla.

Al rumore dei colpi accorsero gli inquilini a frotte e, quando videro il truce spettacolo della morta e delle due ferite, boccheggianti al suolo, successe un putiferio di grida, di pianti, di accorr'uomo indescrivibile.

Antonio e Giuseppe — col revolver alla mano si aprirono un passaggio tra la folla, attonita e atterrita, scappando giù per le scale senza che nessuno osasse arrestarli; anche la femmina stava per raggiungerli allorchè il policeman Peters Cartes, accorso al fracasso, la fermò e la condusse alla camera di detenzione.

Perquisito il luogo della tragedia si rinvennero un cappello da uomo — ivi lasciato da uno degli assalitori? — una *cartucciera piena a metà di cartucce* di calibro 42.o — mentre in tasca della Antonietta Varillo furono sequestrati due affilatissimi coltelli, i quali — fra parentesi — deporrebbero ben poco sul carattere pacifico dell'uccisa.

Particolare curioso e pietoso: chi ha illuminato l'autorità su questa strage, fu una bimba d'otto anni, la piccola Geltrude, figlia dell'ammazzata.

L'OPINIONE DI PLEBANO
sui nostri possedimenti in Africa.

Sotto il titolo *possedimenti italiani in Africa*, l'on. Plebano ha pubblicato un libro interessante, di cui ci par interessante riprodurre il seguente brano:

Chi va per la prima volta a Massaua non può a meno di ricevere una grata impressione. Si parte dall'Italia colla idea di arrivare in un paese presso che deserto, seminato appena qua e là da qualche capanna e privo d'ogni cosa atta al conforto della vita, ma ben altro invece è ciò che si presenta agli occhi.

Quello che complessivamente noi chiamiamo Massaua va, come del resto è noto, diviso in quattro parti. Vi è la città propriamente detta Massaua, ove vive il commercio e sarà la sede vera della colonia; ed è una piccola isola posta in faccia al continente africano. Di fronte ad essa, come punte sporgenti dal continente stesso, stanno le penisole Gherar ed Abdel-Kader. Tra l'una e l'altra si forma un piccolo seno di mare, chiamato Gherar. Nella parte opposta alle due penisole e tra Massaua e il continente sorge l'isolotto detto Taulud, ove ha sede il comando della colonia. E l'isolotto Taulud è unito da una parte a Massaua, dall'altra al continente per mezzo di due ampie dighe, che formano così di Massaua, di Taulud e del continente, per così dire, un sol tutto.

Chi arriva nel porto di Massaua, che è abbastanza ampio e può dar ricovero anche a navi di grossa portata, e giunge alla colonia dalla parte di terra, può credere di arrivare tra mezzo ad una popolosa città. E chi, in certe ore del mattino o sul cader della sera percorre la diga che unisce Taulud a Massaua, ove è un vero affollarsi di gente di ogni colore e di ogni abbigliamento, o passeggia la sera lungo la banchina che fronteggia la città a sentir la musica, o finalmente si reca al grazioso circolo militare eretto vicino al palazzo del comando, ove centinaia di allegri ufficiali passano qualche ora di geniale riposo all'aria aperta — può realmente quasi immaginarsi di essere all'Ardenza di Livorno od alla passeggiata di Chiaja a Napoli. E ciò specialmente nei mesi da novembre a marzo, quando il limpido e scintillante cielo tropicale non accompagna lo splendore della sua bellezza col caldo soffocante, ma spira appena un'aura tiepida come quella di una avanzata primavera nel mezzogiorno d'Italia.

È veramente coloro che conobbero Massaua quale era qualche anno fa, sono concordi nell'affermare, che essa ha subìto un vero miracolo di trasformazione. Ed è cosa in principal modo dovuta all'intelligente amministrazione del generale Baldissera. L'allargamento della diga che unisce il continente a Taulud e questo a Massaua; l'ampia banchina con comodi ed opportuni scali che corre lungo il fronte della città; il riattamento dell'acquedotto che da Moncullo porta nel centro della città stessa acque abbondanti e relativamente abbastanza buone; l'illuminazione ben sistemata in ogni quartiere; la quasi completa sparizione dei Tukul (capanne) che dapprima occupavano i posti migliori dell'isola; e molte altre opere di miglioramento e di abbellimento, sono tutte cose che con ragione il generale Baldissera può segnare a lode della sua amministrazione e che hanno dato alla sede della nostra colonia africana quell'aspetto di civiltà e quasi di floridezza, che chi per la prima volta vi giunge, con piacere ammira.

Però chi ama esaminare il fondo delle cose e vuole, nel pubblico interesse conoscere la verità non può arrestarsi a tale, del resto naturale, sentimento di ammirazione, ma deve procedere a qualche altra indagine.

Di tutte le opere che furono compiute, di tutto il movimento che si vede giornalmente a Massaua e da quasi l'aspetto di una fiorente e proficua attività economica, qual'è la fonte? quale l'origine? È il governo italiano; sono i quattrini dei contribuenti italiani! Massaua può dirsi davvero trasformata. Ma chi l'ha trasformata? La mano del Governo. L'iniziativa privata fuora, assai poco si è veduta. Va sorgendo in Massaua qualche fabbricato per iniziativa privata, ma sono opera di due o tre negozianti specialmente arabi, che si lasciarono indurre ad impiegare in costruzioni una parte dei lauti guadagni che fecero cogli appalti governativi nei primi anni della nostra occupazione. Ma quanti sono gli italiani che andarono a Massaua ad impiegare in qualche modo la loro attività, i loro capitoli? Finora pochi assai. In che condizioni si trova il commercio di Massaua? Nelle condizioni in cui era prima della nostra occupazione, nè più nè meno. Quali sono i rapporti commerciali che sorsero o si svolsero tra la colonia e la madre patria? Nessuno. Di guisa che, se fosse possibile per un momento fare astrazione dall'opera governativa; se dal miracolo di trasformazione compiuto, dal movimento creato si sottraesse il contingente portato dal Governo, l'incanto sparirebbe immediatamente, e Massaua tornerebbe a comparire quello che era prima. Ora si comprende, come coi milioni alla mano non sia difficile cosa il cambiare in un Eden anche un deserto.

Codesta osservazione io non faccio per criticare ciò che fu dal Governo compiuto in Massaua; locchè anzi, dato il fatto della nostra occupazione, in gran parte perfettamente approvo, ritenendo che altre opere ancora sia o presto o tardi indispensabile compiere.

Ma tale osservazione io pongo avanti, perchè, volendo, per quel poco che da me si possa, far conoscere al paese la verità, mi pare necessario e doveroso il segnalare ciò che si vede, ad impedire, sin dove è possibile, che l'opinione pubblica sia sviata da un miraggio ingannatore.

A Massaua molto già si fece, e sebbene per avventura un esame particolareggiato, possa aprir l'adito a qualche critica di dettaglio, in massima per quanto a me pare, si fece bene; ma le speranze di una proficua opera coloniale non sono da dedursi da ciò che a Massaua ora si vede.

Achille Plebano.

Il Friuli *gratis*

(Vedi in prima pagina)

DALLA PROVINCIA

Attimis, 22 dicembre.

Incendio — Un bambino bruciato vivo.

Verso le ore 8 pom. del 20 corr., fu visto sollevarsi una densa colonna di fumo nella Borgata oltre il torrente Malina. Contemporaneamente il suono delle campane diede il segnale del fuoco, che divampava rapido nell'aja di certo Cobessi Mattia.

Dapprima tutto il vicinato, e poscia quanti si trovavano in paese, accorsero per prestare l'opera loro nell'estinzione delle fiamme alimentate dalla grande quantità di legumi, foraggi ed attrezzi rurali ivi esistenti. Si riuscì a salvare un carro ed una botticella di vino che erano vicini all'ingresso dell'aja, e gli animali che si trovavano nella stalla attigua che pure rimase preda delle fiamme.

Primo ad accorrere sul luogo del disastro, fu il solerte Brigadiere dei RR. Carabinieri di Faedis sig. Ricami Giovanni, che per motivo di servizio trovavasi con altro suo dipendente in questo capoluogo. Seguito dal falegname Godessi Giuseppe ed altri, salì sul tetto della casa attigua alla stalla suddetta, e col massimo sangue freddo discese e concorse efficacemente a circoscrivere l'incendio specialmente colla demolizione del coperto dell'aja che in breve tempo rovinò con grande fracasso sulle fiamme crepitanti ammassandone la violenza.

Durante l'azione il mentovato brigadiere riportò una contusione alla gamba sinistra, e piccole scalfitture alle mani. Anche altri cittadini fra i più animosi ed esposti al pericolo riportarono contusioni e ferite non tanto leggere.

Accorsero prontamente sul luogo dell'incendio anche il facente funzioni di Sindaco sig. Attimis co. Odorico rimanendovi fino alla completa estinzione, gl'impiegati e salariati comunali, ed il parroco dott. Luigi Mas, i quali tutti cooperarono col consiglio e coll'opera loro materiale a domare il terribile elemento.

Il fuoco fu spento verso le sei pom. dopodichè si procedette alla rimovazione delle macerie, sotto le quali fu rinvenuto carbonizzato il cadavere di Cobessi Angelo d'anni 5 nipote del padrone di casa.

Risparmio ai lettori la descrizione della scena commovente avvenuta allorquando il padre del bambino rincasando dal lavoro verso sera, vide l'immane disastro, e riseppe la dolorosa fine dell'unico suo figlioletto.

Il fuoco venne appiccato con fiammiferi da altro fanciulletto dell'età di anni 4 circa, mentre la vittima era andata a nascondersi per trastullo in un angolo dell'aja dietro fasci di canne di granoturco aderenti ad una enorme quantità di foglia secca ivi collocata il giorno precedente.

Il danno si fa salire a circa L. 2000. Il locale non era assicurato.

Ho voluto rendere di pubblica ragione il doloroso fatto, anche perchè serva di ammaestramento ai genitori che talvolta lasciano la tenera prole senza la debita sorveglianza, e senza curarsi di prendere le precauzioni necessarie ad evitare simili disastri.

X.

Disgrazia. Giorni sono una ragazza, certa Felicita Pelos d'anni 17, al servizio di Gutiardo Medini di Rivis al Tagliamento, nel mentre stava mettendo ad asciugare della biancheria nel cortile, una delle colonne sostenenti una tettoia, ov'erano attaccate le corde, ebbe a cedere ed a rovesciarsi addosso alla povera fanciulla che rimase cadavere.

CRONACA CITTADINA

Gli Utopisti

Col giorno di sabato 28 corr. incominceremo la pubblicazione del *Romanzo Sociale* «**Gli Utopisti**».

Brazzà Savorgnan novelli sposi. È smentito che il celebre viaggiatore nostro concittadino Savorgnan de Brazzà, sposi madama Scamour. Questa signora, così dicono i giornali, è una scultrice, ed è troppo assorta nei lavori della sua arte per pensare al matrimonio.

Le ferrovie friulane al Consiglio comunale di Venezia. Nella seduta tenutasi l'altro giorno al Consiglio comunale di Verona il Consigliere De Marchi da alcune osservazioni circa la costruzione e gli orari della linea Venezia-Portogruaro-Casarsa, ritenuta la via più breve alla Pontebbana in confronto di quella Treviso-Udine.

Crede che l'argomento sia maggiormente importante ora che si sta per aprire il nuovo tronco Spilimbergo-Gemona.

Circa all'altra linea S. Giorgio di Nogaro Cervignano Monfalcone, che si vorrebbe costruire e che diminuirebbe per Trieste la lunghezza della linea attuale di 60 chilometri, chiede che il Comune studi se torna conto a Venezia l'allacciamento a S. Giorgio di Nogaro per Monfalcone, piuttosto che a Gemona, e quindi unirsi a Gorizia ed al basso Friuli per procedere d'accordo nell'interesse comune.

Pellegrini da alcune spiegazioni in argomento, specie sulla nota lotta che si è combattuta dall'autorità militare per il passaggio del Tagliamento.

Sarego appoggia le asserzioni di Pellegrini, poichè appunto l'allacciamento della nuova ferrovia doveva farsi sulla destra del Tagliamento e non sulla sinistra, per vantaggio di Venezia che ha fatto spese non indifferenti per la linea San Donà-Portogruaro, e per i paesi in questa linea interessati.

De Marchi si preoccupa di un'osservazione di Pellegrini circa l'armamento della linea, che Pellegrini crede sarà una questione grave, mentre egli stima invece meno difficile, perchè è una condizione sine qua non al buon andamento della linea. Come sarebbe possibile altrimenti avere i vantaggi ripromessi?

Pellegrini spiega il suo asserto.

Un trasloco. Con decreto ministeriale 20 corrente, il segretario di prima classe addetto a questa Prefettura, signor Angelo Tadiello, fu traslocato a Tolmezzo presso quel Commissariato distrettuale in surrogazione dell'alunno di prima categoria dott. Alessandro Zavaghi trasferito a Pordenone.

Teatro Minerva. Anche la prima rappresentazione di ieri sera, del *Barbiere* seguì uno scandalo, da superare quello che avvenne il decorso anno nella stessa sera, in cui davasi l'*Ernani*.

Un po' di baccano cominciò al finire del primo atto, che fu seguito da fischi, e andò aumentando fino a diventare un vero pandemonio, quando il pubblico dopo il secondo atto voleva il ballo, che un cartellino appeso nell'atrio annunciava essere stato sospeso.

Il baccano, aumentando sempre più il delegato di P. S. si recò in palcoscenico per far sospendere lo spettacolo.

Un corista uscì tosto dopo sul palcoscenico per annunciare la sospensione della recita, e il pubblico continuò a rumoreggiare, finchè sgombrando a poco a poco dalla platea, uscì nell'atrio, urlando: *fuori l'impresa, fuori Bolzicco.*

Ai dimostranti della platea, si unirono nell'atrio anche quei del loggione che vi erano discesi e da tutti si reclamava ad alta voce di voler indietro i denari d'ingresso.

I soldati presenti in teatro, ebbero ardire di mettersi in colonna, il che esasperò oltre modo il pubblico, e tanto più quando uno dei soldati sguainò la daga.

Ne sarebbe certo avvenuto un conflitto deplorevole, e fu ventura che poi

APPENDICE

MAMMA, MAMMA
LA MIA STRENNA!

Pochi erano gli eletti ai martedì della contessa Vanda, ma quei pochi la dicevano per la sua singolare bellezza, un sogno di poeta, un raggio di sole, un sorriso fatto donna.

La vigilia del Natale 188** nel grazioso suo *boudoir* risplendente di luce e pieno di fiori, si trovavano le gentildonne più belle, e i giovani più eleganti dell'aristocrazia di ***.

Vanda divinamente leggiadra, in abito di seta di quel colore ideale tra il rosso e l'azzurro pallido, colore che, secondo l'imagine di un poeta è fatto di luce e del fiore di pesco — poi che ebbe finito di versare il thè o di offrire le tazze, raccolte tutte le sue gentili membra nella poltroncina con un movimento di grazia indolente, poggiò il gomito sul tavolino intarsiato, in attitudine di sognare chi sa quale bianca famiglia di cigni salienti verso lontani cieli.

La conversazione intanto s'era dispersa qua e là, s'era divisa in crocchi, s'era fatta più intima, più calda, direi quasi più sensuale. Intorno alla baronessa Ines, una bionda alta e flessibile il cui abito di rosso-cupo sembrava accarezzarle il corpo più che coprirlo, fervevano le opere d'un assedio contro cui ella si dibatteva a furia di risa, con dei raddrizzamenti repentini del busto, con dei rinversamenti della testa in dietro magnifici. Più in là, davanti uno specchio di Venezia, Cora, la melanconica fanciulla ebrea, dagli occhi neri come le penne del corvo, dalla capigliatura vellutata e ondeggiante come foglie di palma scosse dal vento siriaco, era tutta attenta nell'adorazione della propria bellezza. Presso al vano d'una finestra un *petit crevé* ammirava in un estasi di poesia e di amore donna Laura, le cui spalle brillavano della tinta bionda e calda di un raggiante avorio, appena velate dalle onde di finissima garza che facevano spiccare la vezzosa sua persona come un astro raggiante su d'una nuvola di vapori. Le altre patrizie e gentiluomini stavano qua e là in gruppi, scambiando lentamente le parole, lasciandosi prendere dal torpor delizioso che dormiva nell'aria, raccogliendosi nel benessere che la virtù della bevanda aveva per i sensi diffuso.

Poi, a due, a tre, col — buon Natale — le signore si licenziarono, i giovanotti si inchinarono e il nido fresco e fiorito rientrò per un momento nel rumore e quindi di nuovo nel silenzio.

Infine Vanda restò sola, in uno stato di spiritualità poetica di desiderî e di sogni, sentendo tutti i suoi nervi distendersi, provando come un leggero affanno di soffocazione, una ardente bramosia che amore battesse le sue ali in quel momento delubre.

A trarla da sì rosei pensieri venne un domestico sulla porta annunziando:

— Il marchese Renzo Vanni.

La contessa fece cenno al nuovo venuto di sedersi accanto a lei e sorridendogli gentilmente:

— Ah caro marchese — disse — questa sua visita è un'opera di carità fiorita. Le ciarle insipide e monotone del così detto mondo galante che dovetti subire fino a poco fa, urtarono i miei nervi al punto che mi auguravo adesso come una ventura buona la morte.

E sollevò quel seno candidissimo, in un sospiro, il quale invece che alla morte poteva dirsi aspirazione ai piaceri della vita.

Renzo con lo sguardo su quella provocante bellezza rispose:

— Contessa, ella mi vuol costringere a parodiare le parole che Silvio Pellico mette in bocca al mio omonimo nella *Francesca da Rimini*: „Bella com' angiol che Dio crea nel più ardente suo trasporto d'amor, sposa adorata, e tu parli di morte!.. „ Il tu ed i versi sono una licenza poetica, s' intende!

— Adagio, adagio marchese, interruppe Vanda, la sua lode è poco lusinghiera; sa di adulazione e ciò sta male in lei che ha avuta la fortuna di viaggiare molto e di poter fare dei paragoni. Io non ho mai lasciato l' Italia; però avrei voluto veder Parigi. Dicono bellissime le donne francesi e lo sono poi veramente?

— Qualchevolta... ma....

— Vi è un ma?

— Ahimè, sì! La loro bellezza è talvolta fin troppo splendida ma manca di quel non so che d'intimo e di penetrante che piace tanto a noi altri uomini. Salvo il caso d'una profonda passione, caso raro dovunque, e soprattutto nelle francesi, la loro bellezza è come il fiore meridiano: risplende per tutti.

— Mi sembrate un profondo casuista in simile argomento, disse ridendo la contessa, e ciò m'invoglia di conoscere la vostra opinione....

— Sulle italiane?

— Sì... Oh! un giudizio così, in generale.

— Ebbene! disse Renzo, se mi permette un paragone astronomico, io le dirò che loro signore sono per lo più belle, di quella bellezza degli astri dorati che brillano nelle tenebre e serbano i loro dolci raggi per due occhi solitari.

— È poeta marchese?

— No signora.

— Mi ha dato con felicissimo paragone, un' idea ben lusinghiera di noi altre. Non so se sia proprio esatto, ma vorrei che fosse.

— Oltre a ciò, rispose Renzo, guardandola senza dissimulare la sua vivissima ammirazione, vi sono bellezze talmente raggianti che sarebbe ingiustizia il volerle condannare alla semplice parte di stelle; esse avrebbero il diritto di lagnarsene.

— Vuol dire allora che esse sarebbero irragionevoli, replicò ridendo la contessa, eppure riescirebbe invero difficile anche per una donna, salire più in alto.

— E si è soventi in molti ad affissar lo sguardo in quelle caste stelle, continuò a dire il marchese.

— Ed esse non ne fanno nulla,

— Ciò è appunto il peggio, contessa.

— Per chi? Per le stelle?

— No, per coloro che le guardano.

La fronte del giovane patrizio parve rannuvolarsi e quella mestizia gli stava tanto bene. Tacque, come fosse immerso in muta ed intima fantasticheria.

— Finiscono lì le osservazioni? domandò Vanda. Peccato! io ci pigliavo gusto.

— Fui sempre persuaso egli rispose, che le donne, certe volte, comprendono anche ciò che loro non si dice.

La contessa alzò su lui il suo sguardo dolce limpido e schietto, i suoi occhi si posarono un' istante sopra quelli del giovine, ma si volsero ben presto con una espressione di contrarietà ed inquietudine. Nulla al mondo le piaceva meno che un complimento volgare; gli spiccioli della galanteria non avevano corso presso di lei, tanto più conoscendo la leggerezza del marchese, il quale meravigliato non poco dell'esito del suo assedio si accinse a voler provare a quella indifferente che in lui c'erano abbastanza meriti per indurla a filare la più soave biricchinata del piccolo Dio amore.

Incitò tutto il brio del suo ingegno a volteggiare destramente coi più speciosi paradossi, in mezzo a uno schioppettio di motti, in una di quelle conversazioni capricciose in cui si parla di nulla in un succedersi d'argomenti che toccano a tutto. Vanda, dapprima,

buoni uffici dell'illustre presidente della Corte d'assise, cav Fontana, coadiuvato da altre egregie persone, la cosa potè finire senza dannose conseguenze.

Un tenente arringò anzi i soldati dicendo che pel pubblico udinese non era duopo della forza armata, e invitò quindi i soldati stessi a sciogliersi.

Il pubblico, fu unanime nel disapprovare altamente l'impresa responsabile dello scandalo avvenuto, e sarà bene che in avvenire ci pensi chi deve a non fare troppo a fidanza col legittimo risentimento del pubblico che paga e quindi ha diritto di essere trattato un po' decentemente.

E la lezione di ieri sera, speriamo che servirà una buona volta. E ne sarebbe proprio ora.

Dispaccio telegrafico. I Comuni del Regno che si abbonano al giornale la *Riforma* di Roma per un anno, inviando L. 24, acquistano il diritto a inserirvi i loro avvisi amministrativi tanto in 8.a che in 4.a pagina, col r basso del 75 per 100 sul prezzo di tariffa, e riceveranno in dono: I. 2 ritratti in figura intera, delle LL. MM. Umberto e Margherita, opera insigne del pittore F. P. Michetti; II. Il nuovo Codice amministrativo del Regno d'Italia, (Legge Comunale e Provinciale, del Consiglio di Stato, della Pubblica Sicurezza della Igiene e Sanità, coi relativi Regolamenti) opera indispensabile per tutti i Municipi, espressamente edita e di prossima pubblicazione.

Per abbonarsi, rivolgersi agli Uffici Postali, o direttamente-*Riforma* Roma.

Decesso. Annunciamo con dolore la perdita del distinto costruttore di filande sig. Antonio Grossi, che ci spense ieri, dopo breve malattia, nell'ancor fiorente età di 56 anni.

Il Grossi era un buon cittadino, un galantuomo a tutta prova, e lo stabilimento meccanico di cui era proprietario e ch'egli dirigeva, prosperava assai bene.

Alla desolata famiglia, mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

Ieri alle ore 10 ant. dopo breve malattia munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Antonio Grossi

d'anni 56.

Il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 26 dicembre 1889.

I funerali seguiranno domani venerdì 27 corr. alle 9 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino partendo dal Palazzo Ceruzzai.

Ringraziamento. La famiglia della compianta Nardini Oliana, Teresa affranta dal cordoglio per la perdita della estinta, porge i doyuti ringraziamenti a tutti quelli che presero parte alla disgrazia e concorsero a rendere più decorosi i funerali.

Un consiglio. Voi siete tossicoloso da diverso tempo, la vostra voce non è più chiara e sonora come una volta, anzi spesso diviene rauca e quasi afona. Badatevi, una tale infermità trascurata potrebbe arrecarvi tristissime conseguenze. Volete guarire sul serio? Usate le pastiglie di mora composte preparate dal chimico Mazzolini di Roma. Tutti coloro che l'hanno adoperate sono restati sorpresi della sollecitudine e facilità della guarigione. Esse si compongono del succo della mora comune espresso e mescolato ad altri semplici che ne aumentano la forza e senza la più minima quantità di zuccaro che renderebbe le dette pastine meno attive e più irritanti. Fatene la prova e vedrete i felici risultati. Le pastine di mora del dott. Mazzolini di Roma si vendono nelle migliori farmacie a L. 1 la scatola. Queste sono avvolte dallo Opuscolo e da carta gialla filograna come la Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia, di G. COMMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

VARIETÀ

L'appetito di Carlo V.

L'imperatore Carlo V aveva un appetito fenomenale. Alle 5 del mattino mangiava un intiero cappone dei più grassi, cotto nel latte con zuccaro ed aromi. A mezzodì gli si serviva un pranzo di venti pietanze diverse. Poi faceva una prima cena alle 6 pom. ed un'altra alle 10. I suoi cibi prediletti erano pesce *omelette* con sardine, salsiccie di Estremadura, pasticcio d'anguille, pernici e grassi capponi. Inoltre consumava grandi quantità di dolciumi ed innaffiava tutte queste varietà di cibi, più o meno indigesti, con abbondanti libazioni di vino del Reno e di birra.

Sebbene il suo stomaco soffrisse assai nel digerire tutto ciò, Sua Maestà incominciava il giorno appresso a mangiare e bere come il giorno precedente.

Il Friuli *gratis*

(Vedi in prima pagina)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 50 contiene:

Si rende noto che a Curatore dell'eredità giacente del defunto Giuseppe Polacco decesso nel giorno 4 corr. mese, è stato nominato l'avv. dott. Remigio Bertolissi.

Con sentenza del Tribunale di Pordenone venne dichiarato il fallimento di Del Monego Dionisio fu Antonio di Spilimbergo.

— Menegoz Anna fu Matteo di Aviano accettò per sè e pei minori di lei figli di Aviano, l'eredità della sostanza abbandonata dal di lei marito e padre dei minori Pafonuzzi Giuseppe fu Giovanni, morto in Venezia il giorno 30 maggio 1886.

— L'avv. Concari dott. Francesco, procuratore della fabbriceria di Castelnuovo, rende noto che nel giorno 14 febbraio 1890 ore 10 ant. davanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto in un sol lotto ed in odio a Pagnacco Giuseppe e consorti, dei ben immobili siti in Comune censuario di Castelnovo.

— Si fa noto che ad istanza di Venturini Pietro fu Giovanni esecutante di Artegna, in confronto di Tomadini Francesco fu Domenico, debitore, esecutato, di Magnano, in Riviera, avrà luogo avanti il Tribunale di Udine, nella udienza del 14 febbraio 1890 alle ore 10 ant. l'incanto per la vendita al maggior offerente in otto lotti, degli immobili siti in mappa di Magnano in Riviera e di Montenars.

— Zaffiero Antonio, fu Venceslao di Forni di Sopra accettava nell'interesse della minore Dorigo Luigia fu Giuseppe, le eredità abbandonate da Dorigo Giuseppe fu Pietro e da Luigi Verdi Dorigo.

— Alle ore 10 ant. del 24 corr. presso la Prefettura di Udine si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione del fiume Sentirone parte seconda, costruzione del tratto, d'argine destro fra la strada comunale detta Capovilla e quella interna di Prata della lunghezza di metri 1135.00, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 38500.

— Nel 16 gennaio 1890 ore 10 ant. nello studio del notaio Laufrit in Spilimbergo seguirà l'asta dei beni stabili, del compendio del fallimento fu Giovanni Ortis qm. Osualdo, di Vito d'Asio.

— Il Comune di Socchieve avvisa che, essendo state prodotte in tempo utile un'offerta di ribasso del ventesimo pei lavori di costruzione d'un acquedotto per la frazione di Mediis, alle ore 12 meridiane del giorno 4 gennaio 1890 si procederà in quell'ufficio municipale, a schede segrete, ad un ultimo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente il lavoro suddetto.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Premi agli abbonati del Giornale L'ITALIE

(Vedi avviso in quarta pagina)

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittoio ed anche di magazzino, situato in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

ascoltò con quella tolleranza di gentilezza che finge l'interessamento, pur lasciando notare che non lo si prova, ma poi a poco a poco, parve lasciarsi avvincere, trascinare, dominare da quella foga di vivacità quasi febbrile, che aveva la parola del marchese; cominciò a dar risposte e far di quando in quando rimbalzare il motto, e a rimbeccare l'arguzia accompagnando le parole con qualche languido sorriso prima, con alcuna armoniosa risatina, di poi; finchè animandosi al giuoco ancor essa, obliato tutto il suo male, s'era tirata su della persona e gli occhi e il viso lampeggianti di giovanile allegra baldanza, teneva la sua parte bravamente in quella giostra d'ingegnosità, a cui faceva da giudice del campo la più deliziosa solitudine.

Vanda aveva fin allora creduto scherzare con un trastullo, e si era invece abbattuta in un cuore. E quando trovasi quel cuore in suo potere e ne sentì i palpiti provò una vera emozione che cominciò con una sembianza di paura per finire in una specie di commovimento di tenerezza, trasformando la serenità completa del suo volto per sfumature e passaggi insensibili, fino all'espressione di una gioia raggiante, era un sogno d'amore, era l'amore spiritualizzato in una visione paradisiaca!

Il mondo materiale spariva affatto intorno a lei in quel momento. A guisa di un angelo che spieghi il volo ella sentiva il proprio corpo farsi leggero, leggero, staccarsele i piedi dal terreno e sollevarsi in alto, in una regione pura, tutta azzurra, tutta profumata, tutta smaltata di stelle.

Renzo intanto aveva afferrata e stringeva nelle sue una mano di Vanda.

La contessa dapprima aveva voluto ritirarla, poi si abbandonava suo malgrado a quella stretta, ch'ella non riesciva più a contenersi, non sapeva più a che pensare; adesso l'ardente parola del giovine la stordiva. Il suo cuore batteva con tanta violenza che pareva volesse scoppiarle in petto.

Giammai si era sentita così turbata; giammai aveva provata simile e così singolare sensazione. La sua testa era come sbalordita; i suoi occhi si chiudevano, mentre un vago sorriso errava sulle sue labbra. Tutto il suo essere cedeva, si illanguidiva e di quanto il marchese colla sua voce appassionata le mormorava, essa non udiva che poche parole ma di una dolcezza infinita.

Smarrita, fremente, ella avrebbe voluto fuggire e non ne aveva la forza, si sentiva anzi senza coraggio dinanzi a questa passione che scoppiava con tanta violenza, di cui udiva la confessione, ma che essa aveva indovinato — come affermava Renzo — con quella feconda vista della donna, così penetrante, così perspicace per tutte le cose del cuore. E Renzo in quegli istanti di trionfo e di gioia suprema per l'anima sua sentiva esso pure per Vanda quell'amore ampio, intero, sovrumano che è il fiore divino della felicità e inebriandosi in quel fatal linguaggio con indicibile emozione andava ripetendole:

— Sì, t'amo mia diletta! Il tuo amore riempie totalmente il mio cuore che ora mi sembra essere in un mondo novello, strano, non mai imaginato! Non ho amato ancora — sappilo — te lo giuro!... Do a te il mio primo ed unico affetto! Do a te tutto l'esser mio!

Oh credi Vanda non havvi quaggiù che un solo irresistibile fascino, un solo celeste allettamento: questo nostro che ci esalta ed è vita ed è benedizione.

Così dicendo, spinto da una specie d'ebbrezza che salendogli al cervello, sovraeccitava quella ardente passione che tutto l'aveva invaso, attirò a se quel leggiadro capo e sulla sua fronte purissima depose un bacio: essa chiuse gli occhi; era la prima volta che sentiva sul suo volto le labbra di un altro uomo che non fosse quello a cui era sacrosantamente legata. Il cuore di lei diventò in allora teatro di una lotta crudele: lotta che gli istinti della donna onesta e gli istinti di una creatura oltre ogni dire debole perchè avida di tenerezza.

Ma ogni lotta ha un fine e anche quella sostenuta dalla contessa seguì la comune sorte. Poichè d'un tratto una vocina sottile chiamò dalla vicina stanza: — Mamma, mamma la mia strenna! — A tale dolcissima chiamata Vanda sciogliendosi rapidamente dalla stretta di Renzo, volò dal suo angioletto mormorando a fior di labbro le parole: — Che sia benedetto il Natale ei m'ha salvata!

Palazzolo, dicembre 1889.

Emilio Calogerà.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.10 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	5.45 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
5.45 »	omnibus	10.10 p.	5.20 »	misto	» 11.05 p.
8.20 »	diretto	11.10	9.55	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 a.
» 7.48 ant.	diretto	9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
10.35 ant.	omnib.	1.34 p.	2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
4.— p.	omnib.	7.28	4.55 p.	omnib.	» 7.28 »
» 5.54 p.	diretto	» 7.31 p.	6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 6.35	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30	11.30 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 »	7.10 »	omnibus	7.50
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.11 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.26 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.23 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 11.28 ant. e 7.57 pom. arriva a Venezia 2 e 10.20 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant.
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.46 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.03 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

Si accettano avvisi a prezzi di tutta convenienza.

PRIMES POUR L'ANNÉE 1890

L'ITALIE entrera le 1.er janvier dans sa 31.me année.

L'ITALIE est un des plus anciens journaux de la Péninsule; il doit sa vitalité et son succès non seulement à sa politique, maintenue constamment au-dessus des querelles et des mesquinités de parti, mais aussi à l'abondance et au choix des matières qu'il traite. **L'ITALIE** est, sans contredit, le journal le plus varié et sa lecture est intéressante et agréable pour tous.

Nous n'épargnerons aucun soin pour conserver aussi pendant l'année prochaine la faveur dont le public nous a comblé jusqu'ici.

L'Administration de **L'ITALIE**, ainsi que les années précédentes, s'est vivement préoccupée de choisir pour ses abonnés des primes ayant une valeur réelle.

C'est ainsi qu'elle en met deux à leur disposition, dont une complètement gratuite et l'autre moyennant le petit supplément indiqué ci-dessous.

Tous les abonnés, sans distinction de la durée de leur abonnement pris à partir du 1.er janvier 1890, recevront gratis le:

MANUEL DU DOCTEUR DEHAUT

Un beau volume in-16° de plus de 800 pages élégamment relié en toile rouge avec titre et fers en noir.

Le **Manuel du Docteur Dehaut** est un ouvrage à la portée de tout le monde et indispensable dans toutes les familles; en un mot ce manuel est un précieux *Vade-mecum* enseignant ce qu'il faut éviter pour conserver la santé, ce qu'il faut faire pour guérir les maladies, les moyens de remédier aux accidents les plus communs, la composition et les propriétés des remèdes les plus efficaces, etc.

Toutes ces notions sont contenues dans 650 articles spéciaux rangés par ordre alphabétique, ce qui rend toutes les recherches faciles.

Les abonnés de six mois et d'un an, outre la prime gratuite du **Manuel du Docteur Dehaut** pourront avoir l'ouvrage suivant

Histoire de Gil-Blas de Santillane, par Lesage

Un superbe volume *in-4°* (30 cent. pour 20) - Papier de luxe - 800 pages avec 300 belles gravures, dont 32 hors-texte, dues au crayon de MM. Philippoteaux et Pellicier.

On a beau dire, mais le **Gil-Blas** de Lesage est encore un des romans les plus intéressants qu'on ait écrits jusqu'à nos jours et un des chefs-d'œuvres de la littérature francaise.

Ce volume, qui a sa place aussi bien dans une bibliothèque de famille que sur le guéridon d'un salon, est une édition spéciale qui ne se trauve plus dans le commerce. Nous l'offrons à nos abonnés d'un an, contre le supplément de **3 fr. 50**, et aux abonnés de six mois contre le supplément de 4 francs, outre le prix d'abonnement au journal.

Les abonnés qui demanderont cette prime seront avisés par le journal du jour à partir duquel ils pourront la retirer, ou de l'époque à laquelle l'Administration sera en mesure de l'expédier.

PRIX D'ABONNEMENT

		Trois mois	*Six mois*	*Un an*
Royaume d'Italie, Tunis, La Goulette, Suse, Alexandrie d'Egypte et Tripoli de Barbarie	Fr.	10.—	19.—	36.—
Etats de l'Union postale	»	14.—	26.—	51.—

Les abonnements commencent à partir du 1.er et du 16 de chaque mois. Pour s'abonner, adresser à l'administration du journal **L'Italie**, à Rome, un bon de poste ou un mandat à vue sur Rome.

BUREAUX DU JOURNAL:

Rome — Place Montecitorio, 127 — Rome.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore di mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti *si appropriano* questa *specialità* a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni, per molto tempo.

GIROLAMO TOFFALONI

Navigazione Generale Italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea del Plata

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22

per

Rio Jainero - Montevideo e Buenos-Ayres

Partenze dei mesi di DICEMBRE e GENNAJO 1890

per Montevideo e Buenos-Ayres

Vapore postale		partirà
»	**ORIONE**	1. Gennaio
»	**GIAVA**	8 »
»	**PERSEO**	15 »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** *in* **Udine Via Aquileja, N. 94.**

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

DELLA

PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI

LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E

SELTZ

IN

SIFONI GRANDI

E. PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JANOS

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.